

CLIENTE: TAVOLA
TESTATA: Adnkronos
DATA COPERTINA: 22 maggio 2018

ADNKRONOS - 22/05/2018 17:33

SANITA': EX ASSISTENTE BASAGLIA, OGGI SONO GLI ANZIANI I NUOVI FRAGILI =

Nahon, se non sorvegliati grandi agglomerati di letti rischiano di diventare i nuovi manicomi Milano, 22 mag. (AdnKronos Salute) - "Il rischio dell'istituzionalizzazione è sempre presente, perché laddove ci sono persone deboli o indebolite dalla malattia, e persone forti che governano la situazione, facilmente si perdono di vista diritti e identità. Se oggi un rischio c'è, forse non è tanto nella psichiatria quanto nell'universo degli anziani". E' la riflessione di Leo Nahon, 70 anni, fino al 2015 direttore della Struttura complessa di Psichiatria 3 dell'ospedale Niguarda di Milano, un passato come giovane assistente di Franco Basaglia all'ospedale psichiatrico di Trieste. L'esperto ha vissuto da vicino la rivoluzione sancita dalla legge che porta il nome del suo "maestro", la 180 del 1978, considerata dagli specialisti una pietra miliare con cui 40 anni fa si è concretizzata una svolta nell'approccio alla malattia mentale e al malato. E sul suo monte pesa anche l'esperienza negli anni caldi della psichiatria italiana, quando si scelse una via diversa: quella di mettere al centro la persona malata e di non considerarla più come pericolosa e da rinchiodare, ma come bisognosa di cure e attenzioni e da includere nella società. In psichiatria i passi avanti ci sono stati, osserva Nahon, "e c'è molto interesse anche da parte di altri Paesi sul lavoro fatto in Italia". Se oggi c'è un settore al quale va prestata invece attenzione è quello degli anziani, spiega all'AdnKronos Salute a margine di un incontro organizzato a Milano nella sede di Itaca Onlus, in cui si è fatto il punto sullo stato attuale delle cure e dell'assistenza alle persone affette da disagio mentale a 40 anni dalla legge Basaglia. "Solo in Lombardia si contano 50 mila letti in quelle che si chiamano Rsa (residenze sanitarie assistenziali). Gli anziani, allettati e non, a volte non hanno voce, sono persone in piena fragilità. E i grandi agglomerati destinati a ospitarli, se non vengono costantemente attivati, sorvegliati e animati rischiano di trasformarsi nei nuovi manicomi", avverte l'esperto che dopo la pensione ha scelto di occuparsi di psico geriatria ed è consulente di Rsa. Un invito a riflettere, alla luce dei casi di "ospizi lager" che finiscono periodicamente alla ribalta delle cronache nazionali e sui quali anche il ministero della Salute ha acceso i riflettori. (Lus/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 22-MAG-18 17:33 NNNN

ADNKRONOS - 22/05/2018 19:17

PSICHIATRIA: EX ASSISTENTE BASAGLIA, PROSSIMO PASSO REPARTI APERTI =

Nahon, stigma ancora da combattere Milano, 22 mag. (AdnKronos Salute) - Per gli italiani affetti da disagio mentale "c'è un prima e un dopo Basaglia. La psichiatria prima di Basaglia era pressoché tutta erogata in regime di porte chiuse. Adesso è fortunatamente il contrario: il paziente viene curato in un ospedale aperto. Molti reparti restano purtroppo ancora chiusi, ma si trovano dentro ospedali generali". Per realizzare appieno il sogno di Basaglia, la sua visione, "il prossimo passo è studiare il modo di realizzare reparti aperti anche negli ospedali". Ne è convinto Leo Nahon, fino al 2015 direttore della Struttura complessa di Psichiatria 3 dell'ospedale Niguarda di Milano, un passato come giovane assistente di Franco Basaglia all'ospedale psichiatrico di Trieste. L'occasione per fare il punto a 40 anni dall'approvazione della legge 180 del 1978, passata alla storia come legge Basaglia - una norma che ha rivoluzionato l'approccio alla malattia mentale e al malato - è un incontro promosso oggi a Milano nella sede di Itaca Onlus, fondazione che promuove programmi di informazione, prevenzione, supporto e riabilitazione rivolti a chi convive con disturbi della salute mentale e alle loro famiglie. Nahon ha vissuto in prima persona quella rivoluzione, racconta. Aveva 20 anni quando ha cominciato la sua esperienza come "studente volontario" a Gorizia, nel 1968. Poi a 25 è diventato "assistente di Basaglia a Trieste. Era il 1973", racconta all'AdnKronos Salute. Dopo 3 anni approda a Milano, dove continua la sua attività nel mondo della psichiatria, restando sempre in contatto con Basaglia. Quelli passati "erano anni caratterizzati dalla chiusura dei reparti negli ospedali psichiatrici, ma non solo. Era diffusa - ricorda - la pratica della contenzione meccanica, che non era adottata solo come una misura di emergenza in caso di agitazione del malato, come può succedere ancora oggi. Di notte c'erano uno o due infermieri per un reparto di 70 pazienti, che potevano dare problemi e quindi c'era la pratica di contenerli. Lo si faceva subito dopo la cena per far passare la notte senza sorprese per il personale. E la soggezione istituzionale era tale che i pazienti stessi collaboravano a questa pratica. Un paziente provvedeva alla contenzione degli altri. Questa era la situazione, per non parlare della mancanza di igiene e l'incuria generale. La cosa fondamentale era proprio la certezza della non identità, per cui il paziente non si preoccupava di esporre le sue esigenze perché sapeva che gli sarebbe stato risposto di no". (segue) (Lus/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 22-MAG-18 19:17 NNNN

CLIENTE: TAVOLA
TESTATA: Adnkronos
DATA COPERTINA: 22 maggio 2018

ADNKRONOS - 22/05/2018 19:17

PSICHIATRIA: EX ASSISTENTE BASAGLIA, PROSSIMO PASSO REPARTI APERTI (4) =

(AdnKronos Salute) - L'insegnamento di Basaglia vive, evidenzia Nahon. "Era un uomo molto paradossale, era la sua cifra. Ricordo quando sono arrivato a Trieste. Sono entrato in direzione e ho chiesto cosa dovevo fare. Lui mi ha risposto: devi fare litigare la gente, perché in manicomio non si muove nulla, l'unica possibilità è vedere se suscitando contraddizioni tra le persone cambia qualcosa. Pensando alla situazione di allora, era anche questo un insegnamento. Ma la lezione più preziosa che in psichiatria lo strumento più importante è la conoscenza del paziente. E' fondamentale che ci sia una capacità di registrare le sue caratteristiche, i suoi bisogni profondi, il contesto in cui ogni persona viene curata". La cura, avverte, "non è mai una sola, può essere diversa per ciascun paziente. Ma è il rapporto tra curante e curato che ne determina il successo o l'insuccesso. Quello dello psichiatra è un lavoro duro, ma di grande soddisfazione. I pazienti ci insegnano molto, anche su come fare questo mestiere. E tutto questo noi lo abbiamo imparato da Basaglia". Guardare ai pazienti con occhi diversi "credo sia prevalentemente un problema di educazione e formazione dei sanitari e del corpo sociale intero. La riforma introdotta dalla legge 180 può accadere anche perché la classe politica, la società, l'opinione pubblica, si sono innamorate della tematica dei pazienti psichiatrici. Quando questo succede, cominciano mutamenti molto importanti, di tipo identitario. La speranza - conclude l'esperto - che periodicamente possa succedere ancora, e ancora". (Lus/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 22-MAG-18 19:17 NNNN

ADNKRONOS - 22/05/2018 19:17

PSICHIATRIA: EX ASSISTENTE BASAGLIA, PROSSIMO PASSO REPARTI APERTI (3) =

(AdnKronos Salute) - La legge 180, riflette l'esperto, ha affrontato e tentato di risolvere l'aspetto della "segregazione". Un punto importante, continua Nahon, è la riabilitazione sociale delle persone affette da disturbi mentali e il loro valore: "Dentro al disturbo psichiatrico c'è una ricchezza, bisogna andare oltre la malattia, guardare il malato come un tesoro da scoprire". Il volontariato ha un ruolo chiave. "Questa figura ha iniziato a esistere in campo psichiatrico in Italia attorno al 1968, dopo che è stato pubblicato 'L'istituzione negata' di Basaglia. All'ospedale di Gorizia c'erano volontari e, siccome il loro lavoro puntava a ridare la parola al paziente psichiatrico e a toglierlo dalla clandestinità in cui l'ospedale psichiatrico lo teneva, c'è un filo rosso che congiunge le prime esperienze di liberalizzazione dell'ospedale a quelle attuali di volontariato strutturato. Il fine è lo stesso: facilitare l'integrazione del paziente psichiatrico nella società, nel più ampio consesso sociale". Un'altra svolta per l'Italia è stata la recente chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, sostituiti oggi dalle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). "Era una cosa dovuta da tempo - osserva lo specialista - e la costituzione di nuove comunità può essere un punto di partenza per cambiare l'approccio della rieducazione e riabilitazione di questi pazienti". In generale nella psichiatria, per Nahon deve continuare il percorso verso una maggiore apertura e integrazione. Si riuscirà a realizzare pienamente? "Speriamo - riflette Basaglia - lo penso che ce la faremo. L'Italia ha un suo primato. La legge psichiatrica tricolore è molto studiata all'estero. C'è una corrente della psichiatria sociale secondo cui il decorso di un disturbo dipende da molte variabili, genetiche e ambientali, ma anche dalla variabile dei servizi. E oggi un grande psichiatra americano, Allen Frances, afferma che ammalarsi in Italia suggerisce una prognosi più favorevole rispetto a quella che si avrebbe se lo stesso disturbo comparisse in parecchi degli Stati Usa. Possiamo quindi avere una punta di ottimismo". (segue) (Lus/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 22-MAG-18 19:17 NNNN

CLIENTE: TAVOLA
TESTATA: Adnkronos
DATA COPERTINA: 22 maggio 2018

ADNKRONOS - 22/05/2018 19:17

PSICHIATRIA: EX ASSISTENTE BASAGLIA, PROSSIMO PASSO REPARTI APERTI =

Nahon, stigma ancora da combattere Milano, 22 mag. (AdnKronos Salute) - Per gli italiani affetti da disagio mentale "c'è un prima e un dopo Basaglia. La psichiatria prima di Basaglia era pressoché tutta erogata in regime di porte chiuse. Adesso è fortunatamente il contrario: il paziente viene curato in un ospedale aperto. Molti reparti restano purtroppo ancora chiusi, ma si trovano dentro ospedali generali". Per realizzare appieno il sogno di Basaglia, la sua visione, "il prossimo passo è studiare il modo di realizzare reparti aperti anche negli ospedali". Ne è convinto Leo Nahon, fino al 2015 direttore della Struttura complessa di Psichiatria 3 dell'ospedale Niguarda di Milano, un passato come giovane assistente di Franco Basaglia all'ospedale psichiatrico di Trieste. L'occasione per fare il punto a 40 anni dall'approvazione della legge 180 del 1978, passata alla storia come legge Basaglia - una norma che ha rivoluzionato l'approccio alla malattia mentale e al malato - è un incontro promosso oggi a Milano nella sede di Itaca Onlus, fondazione che promuove programmi di informazione, prevenzione, supporto e riabilitazione rivolti a chi convive con disturbi della salute mentale e alle loro famiglie. Nahon ha vissuto in prima persona quella rivoluzione, racconta. Aveva 20 anni quando ha cominciato la sua esperienza come "studente volontario" a Gorizia, nel 1968. Poi a 25 è diventato "assistente di Basaglia a Trieste. Era il 1973", racconta all'AdnKronos Salute. Dopo 3 anni approda a Milano, dove continua la sua attività nel mondo della psichiatria, restando sempre in contatto con Basaglia. Quelli passati "erano anni caratterizzati dalla chiusura dei reparti negli ospedali psichiatrici, ma non solo. Era diffusa - ricorda - la pratica della contenzione meccanica, che non era adottata solo come una misura di emergenza in caso di agitazione del malato, come può succedere ancora oggi. Di notte c'erano uno o due infermieri per un reparto di 70 pazienti, che potevano dare problemi e quindi c'era la pratica di contenerli. Lo si faceva subito dopo la cena per far passare la notte senza sorprese per il personale. E la soggezione istituzionale era tale che i pazienti stessi collaboravano a questa pratica. Un paziente provvedeva alla contenzione degli altri. Questa era la situazione, per non parlare della mancanza di igiene e l'incuria generale. La cosa fondamentale era proprio la certezza della non identità, per cui il paziente non si preoccupava più di esporre le sue esigenze perché sapeva che gli sarebbe stato risposto di no". (segue) (Lus/AdnKronos Salute) ISSN 2499 - 3492 22-MAG-18 19:17 NNNN